



Aversa, progetto in bene confiscato

Donne vittime di violenza, apre la prima casa di semiautonomia

La prima donna arriverà la prossima settimana e per lei e suo figlio, la casa che li accoglierà è già pronta. Pronti anche i volontari che hanno promosso la prima Casa di semiautonomia per donne vittime di violenza in un bene confiscato ad Aversa. La casa ospi-

terà sei nuclei familiari, per tre diverse camere da letto. Le donne che vi abiteranno, fuggite da uomini violenti e spesso vendicativi, sono impegnate in un percorso di indipendenza, inviate dai Centri antiviolenza o da sportelli territoriali.

Cioffo a pag. 24

Vittime di violenza, apre la casa di semiautonomia

► In un bene confiscato la prima struttura per aiutare le donne a essere indipendenti ► Il centro ospiterà fino a 6 nuclei familiari Sinergia di coop sociali per il progetto Sfera

AVERSA/I

Tina Cioffo

La prima donna arriverà la prossima settimana e per lei e suo figlio, la casa che li accoglierà è già pronta. Pronti anche i volontari che hanno promosso la prima Casa di semiautonomia per donne vittime di violenza in un bene confiscato ad Aversa. La casa nei pressi di un parco pubblico, ha pareti colorate e ospiterà almeno sei nuclei familiari, per tre diverse camere da letto. Le donne che vi abiteranno, fuggite da uomini violenti e spesso vendicativi, sono impegnate in un faticoso percorso di indipendenza, inviate dai Centri antiviolenza (in Campania ce ne sono oltre 60, di cui 10 solo nella provincia di Caserta) o da sportelli territoriali. Donne che non sono in pericolo immediato e che si stanno avviando concretamente alla vita autonoma avendo però ancora bisogno di supporto.

La Casa di semiautonomia differenzialmente da quanto accade

per le Case rifugio non vedrà infatti la presenza di operatrici h24, l'obiettivo infatti pur affiancandole nel caso in cui abbiano bisogno di spostarsi o di un'esigenza quotidiana altrimenti non avviabile, è lasciare che le donne si orientino con fiducia verso la propria autodeterminazione, anche attraverso il lavoro e la formazione. La riconquista di spazi vitali, è spesso dolorosa. La madre con il figlio piccolo che arriverà ad Aversa, ci resterà fino alla fine della primavera. Dopo aver curato le ferite nel corpo, la donna si sta prendendo cura della sua libertà e ha già trovato una casa dove andrà ad abitare con il suo piccolino ma prima di trasferirsi, ha bisogno di un po' di tempo ancora.

Gli effetti della violenza non sono prevedibili e così nemmeno la loro durata. Secondo il rapporto dell'Oms la violenza contro le donne è «un problema di salute di proporzioni globali enormi». I numeri del primo e secondo trimestre 2024, rilevati dall'Istat e pubblicati sul sito del Ministero della Salute confermano purtroppo l'elevato volume di richieste di aiuto regi-

strate nel picco dell'ultimo trimestre del 2023. E le conseguenze spesso si ripercuotono anche sui bambini che assistono alla violenza all'interno dei nuclei familiari e farli sentire al sicuro è come medicare anche i loro ricordi. La Casa di semiautonomia, nel bene confiscato alla camorra affidato alla cooperativa sociale "Spazio donna" di Caserta in partenariato con l'associazione "Patatrak" di Aversa, è nata grazie al progetto S.f.e.r.a.: Sinergie e formazione per l'empowerment della rete antiviolenza, sostenuto dalla [Fondazione Con Il Sud](#) che riunisce numerose realtà dell'agro aversano.

«Servizi simili - spiega Ilenia Sanzo, presidente della coop Spazio donna - sono già presenti in altre realtà italiane ma sono ancora poche nella nostra regione. L'accoglienza in semiautonomia è anche un'importante risposta all'emergenza abitativa per le donne che si trovano a dover rifondare la loro esistenza. Spesso la ricerca di un alloggio da cui ripartire diventa uno scoglio, perché le condizioni contrattuali appaiono restrittive per i nuclei mo-

nogenitoriali».

L'ex casa della camorra è il primo immobile aversano affidato al terzo settore. L'idea era arrivata già con l'amministrazione del sindaco Alfonso Golia, l'iter si era poi quasi del tutto arenato con la gestione commissariale che ha preceduto le elezioni di giugno e infine con la maggioranza guidata dal primo cittadino Francesco Matacena, l'obiettivo è stato raggiunto. Ogni singola fase è stata seguita da vicino dall'associazione Libera che ad Aversa ha un suo presidio territoriale, guidato da Raffaele Carotenuto.

«Un lavoro lungo di interlocuzione e mediazione con l'ente comunale, che alla fine ha portato ad un grande risultato. La Casa di semiautonomia sarà di aiuto a donne e madri che vogliono farcela, e risponderà anche al bisogno della comunità aversana di riutilizzare i beni confiscati alla camorra. L'idea è di intitolare questa prima Casa aversana ad una donna vittima di camorra e farne rivivere il ricordo», sottolinea con evidente orgoglio, Lucia Cesaro presidente della Patatrak.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE VOLONTARIE In campo "Spazio donna" e "Patatrac"

**SANZO: «ANCORA POCHE
DIMORE SIMILI
IN CAMPANIA»
CESARO: «LUNGA
MEDIAZIONE
CON IL COMUNE»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688